Anno XXIII. Venerdì 29 Aprile 1870 N. 100

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(payabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 27 Aprile, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, 7 marzo, in forza del quale sono soppressi gli uffizi dei commissari tecnici attualmente esistenti per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all' industria privata, e le attribuzioni dai medesimi finora disimpegnate, a termini dei vigenti regolamenti, restano d' or innanzi affidate ai sotto-commissari locali, i quali si porranno all' uopo in relazione diretta col ministero dei lavori pubblici e colle società concessionarie.

R. decreto, 28 gennaio, che modifica il ruolo del personale di 1.ª categoria.

Disposizioni nel personale giudiziario.

LE NUOVE PROPOSTE DELLA BANCA

La notizia che la Banca nazionale avesse domandata al ministro di finanza la facoltà di raddoppiare il suo capitale, portandolo a duecento milioni, ha cagionato grande sorpresa.

La proposta giunse così improvvisa, complicava tanto profondamente la convenzione tra la Banca e lo Stato, ridestava delle questioni tanto ardue e gravi sull' ordinamento del credito, che tutti coloro a cui sta a cuore che i provvedimenti di finanza giungano felicemente in porto, dovevano considerarla come imprudente e pericolosa.

L' aumento del capitale della Banca era presentato come una maggior guarentigia che dar si voleva ai biglietti.

Questa maggior guarentigia sembrava tanto più utile dopochè la Commissione di finanza, avendo deciso di abbandonar ogni idea di nuove conversioni di beni di manomorta, la cauzione di 500 milioni effettivi, in obbligazioni dell' asse ecclesiastico, discendeva a soli 325 milioni.

Parve al Consiglio della Banca che questa fosse un' occasione propizia di ripigliar la sua proposta di raddoppiar il capitale.

Sarebbe forse un male che la Banca raddoppiasse il suo capitale?

Niuno potrebbe crederlo.

Quanto più è cospicuo il capitale delle Banche, tanto più è solido il loro credito e vigorosa la loro potenza di espansione.

Ma è nelle presenti condizioni che la Banca nazionale potrebbe rivolgersi al ministero ed al Parlamento per conseguir il suo intento?

La convenzione presentata alla Camera ha il pregio d' una grande semplicità. Anche i più ignari di finanza e di Banca ne afferrano lo scopo e ne misurano gli effetti. Con essa lo Stato si procura 122 milioni per sopperire a' bisogni dell' erario, senza aggravare i suoi carichi, anzi diminuendoli di un milione. I rapporti vicendevoli dello Stato e della Banca non vengono menomamente alterati, nè vien modificata la posizione della Banca verso il paese e gli altri stabilimenti di credito.

Ciò spiega il favore con cui è stata accolta la convenzione.

Se ora si proponesse alla Camera di dar facoltà alla Banca di raddoppiare il suo capitale, le condizioni sarebbero profondamente mutate.

Tale proposta tanto meno si potrebbe giustificare, chè dinnanzi alla Camera v' è la legge per la libertà delle Banche.

Perchè prevenir questa legge? Perchè chiedere al Parlamento un voto, con cui si risolverebbe di passata una quistione gravissima?

Ciò che ora importa è di non pregiudicare nessuna quistione, nè complicare i provvedimenti.

La Banca raddoppiando il capitale darebbe i 100 milioni d' aumento in prestito allo Stato, per cui il debito che il governo dovrebbe estinguere resterebbe di soli 400 milioni e la Banca si obbligherebbe di riprendere i pagamenti in danaro sonante, estinti che fossero soltanto i 378 milioni che ora le sono dovuti.

Ma c'è urgenza d'un provvedimento siffatto? È così prossimo il completo rimborso de' 378 milioni, che sin d' ora la Banca abbia a trovare il modo di metter fine al corso forzato?

La convenzione ha per fine l' estinzione de' biglietti che rappresentano il debito della Banca, non la conversione. Quando l' estinzione sia giunta alla metà ed a' due terzi del debito, allora si potrà studiare il modo di affrettare la ripresa de' pagamenti in danaro sonante e la Banca vedrà se non convenga di raddoppiare il suo capitale, qual mezzo di accrescer la sua forza ed aggiungere nuova guarentigia ai suoi biglietti.

Ma adesso la miglior guarentigia che essa ed il paese possano desiderare e ricercare è il pareggio delle entrate e delle spese, è l' assetto delle finanze. Ciò varrà a tener l' aggio nei limiti più ristretti, se non sopravvengano contrarietà economiche e politiche, assai più che se la Banca avesse dugento milioni di riserva nelle sue casse o cento milioni di più di capitale.

Soltanto il ristabilimento del credito dello Stato potrà affrettare l' abolizione del corso forzato, mettendo in grado il ministro di finanza di fare un' operazione delle obbligazioni dell' asse ecclesiastico, anzichè attenderne l' alienazione lenta pel pagamento de' beni.

Se questa operazione si potrà fare, lo Stato avrà a provvedere al rimborso del rimanente del suo debito, e fra' vari espedienti potrebbe esservi quello del raddoppiamento del capitale, sopratutto se la Banca preferisse di esser retta secondo la legge della libertà delle Banche, qualora venisse adottata, anzichè voler rimanere governata, come sarebbe suo diritto, secondo le leggi ed i decreti che l' hanno costituita e la reggono.

Ecco il perchè noi ci compiaciamo che questa quistione sia stata messa da parte. Il ministro di finanza non poteva rifiutarsi di comunicare alla Commissione dei provvedimenti pel pareggio la proposta della Banca, ma fu una combinazione fortunata che la Commissione si accordasse con lui nel riconoscerne l' inopportunità.

(*Opinione*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.
Tornata del 25 Aprile

(Continuaz. e fine V. N. di jeri)

Lanza. (presidente del Consiglio) risponde nei seguenti termini. I fatti narrati dal preopinante sono di una estrema gravità. Se essi fossero veri, bisognerebbe certamente preoccuparsene. Ma l' oratore dice che in questi mesi in cui egli è al ministero non solo non accaddero, ma che egli nè ne udì a parlare, nè casi che vi potessero somigliare avvennero allorchè egli fu altre volte al ministero.

Del resto, l' on. Speciale può stare sicuro che il governo farà esaminare i fatti ai quali egli accennò.

Non accetta il ministro le accuse che l' on. Speciale mosse contro qualche prefetto senza averne le prove.

Speciale. Le ho qui le prove.

Lanza. Le esamineremo. Ad ogni modo creda pure la Camera che il governo non ammette la polizia alla Maniscalco. Quand' anche, per ottenere un certo bene sociale, si voglia servirsi di mezzi immorali, il risultato sarà sempre l' immoralità. (*Benissimo*)

In quanto al capitolo in discussione l' oratore dimostra come la somma iscritta se serve a tutelare la sicurezza pubblica, la libertà e la proprietà dei cittadini, essa raggiunge il primo scopo al quale deve mirare un governo.

Fino a che vi saranno macchinazioni segrete per attentare all' ordine sociale, questa somma sarà necessaria.

Raeli (guardasigilli) nega che la magistratura dipenda dal ministero dell' interno; nella nomina dei magistrati non entrano affatto considerazioni politiche.

È idea bene fissa del governo che la giustizia e la politica debbano stare assolutamente divise nell' interesse dell' una e dell' altra.

In quanto ai fatti raccontati dall' onorevole Speciale, il guardasigilli non mancherà di prendere informazione e promette che adotterà quei provvedimenti che saranno richiesti dalla giustizia e dall' onestà. Assicura che il governo non mancherà mai di buona volontà.

Speciale dice che egli non parlò contro individui, nè ebbe in animo di combattere delle personalità; volle soltanto mettere in evidenza il sistema pernicioso nel quale è posta la magistratura.

Volevate dei fatti? Ma non basta forse il nome del ministro Pironti, il

quale col suo assolutismo lacerò i fianchi del paese?

Il ministro dell' interno fece l' apologia della spia, ma non rammentò che furono le spie che fecero cadere Luigi XVI, e le spie che servono per l'oro si corrompono alla vista di quel metallo, e non possono rendere serii servigi al paese.

Raeli protesta nuovamente contro le accuse del preopinante. Sostiene che sotto nessuna amministrazione ed in nessuna parte d'Italia la magistratura ha subito influenze politiche o soggezione.

Rasponi comincia dichiarando che non s' ingolferà nel *mare magnum* della sicurezza pubblica, che non parlerà di cospirazioni, nè di delitti di sangue di colore politico, perciò non parlerà di Milano, di Pavia e molto meno di Ravenna. Egli dichiara lasciare intera l'ardua questione ai suoi amici Bonghi e Civinini nella occasione della tanto contrastata interpellanza. Dovendo parlare della sicurezza pubblica per ciò che riguarda i paesi e le campagne, e le sostanze dei cittadini nella provincia di Forlì, che è provincia romagnola, protesta contro il vezzo del giorno di far credere che le Romagne siano una selva di assassini, un covo di briganti; la prova è che dal 1859 in poi in quei paesi, di cui parla, quattro carabinieri ed un brigadiere hanno bastato a mantener l' ordine.

Dice che a Sant' Arcangelo attualmente vi sono cinque carabinieri per tutto il mandamento. A Savignano lo stesso per i comuni; per tutto il mandamento, che è di 14 mila abitanti, 6 carabinieri. Racconta un fatto successo a Savignano, nelle prime ore della sera, nello scorso inverno. Dodici masnadieri mascherati entrarono in una casa senza che i carabinieri potessero far nulla, perchè in quel momento sorvegliavano e perlustravano nei cinque comuni. Rende omaggio allo zelo dei sindaci del suo collegio elettorale, e conclude dicendo che da queste condizioni della pubblica sicurezza le popolazioni sono allarmate, che il ministero deve provvedere perchè le masse delle popolazioni incolpano di tutto il governo. Finisce con queste parole: Sapete cosa dice la gran massa delle popolazioni? Essa dice: a cosa servono le libere istituzioni, a cosa serve la libertà che ci avete dato, quando di questa libertà da noi non ne godono che i birbanti a detrimento degli onesti?

Lanza accennando alle interpellanze ritirate pochi giorni or sono, l'on. Rasponi le chiamò *contrastate*, quasichè il governo le avesse oppugnate.

Il governo, creda pure l' on. Rasponi, non ha oppugnate le interpellanze e, in ogni caso, non le teme.

Venendo ai fatti denunciati dall'on. Rasponi, il ministro riconosce che le forze dei carabinieri sono deficienti. Però l'on. Rasponi vorrebbe mettere un soldato in ogni casa e trasformare il paese in un immenso campo militare. Ciò non si può fare. Ognuno faccia il suo dovere. E allorchè viene perpetrato un delitto si capisce che nelle classi ignoranti ci sia il timore di denunziare i malfattori, ma questo timore non è giustificato nelle classi intelligenti.

Nelle Romagne fu fatto un ricatto ad un ricco signore. Ebbene, questo ricatto fu pagato non solo, ma il ricco signore proibì ai suoi servi di denunziare i colpevoli.

Bisogna che anche i cittadini provvedano un po' alla loro sicurezza. Vi è la Guardia nazionale che pure deve servire a qualche cosa. Ma in tutti i modi l' esempio deve partire dalle classi intelligenti.

Per conseguenza col numero dei carabinieri che abbiamo, il governo non può prendere l' impegno di aumentare le forze nella provincia di Forlì. Tutto al più se vi sono stazioni non complete, esse verranno completate. Se il governo dovesse acconsentire a tutti gli aumenti di forze che gli sono chiesti dai comuni, non basterebbero neppure 100 mila carabinieri.

Rasponi parla brevemente per un fatto personale.

Raeli (guardasigilli) fa alcune osservazioni intorno alle eccezionali difficoltà che circondano nelle Romagne l' esercizio della autorità giudiziaria.

Farini parla sulla situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna.

Esamina quali sono le ragioni per le quali molti individui si gettano alla strada, attalchè in certi villaggi vi sono le genealogie dei celebri grassatori delle Romagne.

Non crede che l'allargamento dei poteri eccezionali possa migliorare lo stato di cose di quei paesi.

È necessario ordinare il servizio di pubblica sicurezza ed applicare l'articolo di legge che autorizza a far cambiare domicilio agli ammoniti ed ai precettati.

Fossombroni. L' on. presidente del Consiglio parve accennare al servizio che dovrebbe prestare la guardia nazionale. L' oratore fa osservare che il paese paga sufficienti denari per l' esercito, per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza per esigere che l'ordine pubblico sia tutelato senza che anche i cittadini vadano ad esporre la propria vita.

Lanza risponde all' on. Farini. Conviene che l' argomento è molto grave, ma prova con documenti alla mano che dal 1860 siamo giunti ad una conseguenza molto triste ed è che i reati di sangue vanno aumentando nelle Romagne; questo fatto merita di essere studiato. È certo frattanto che il governo fa quanto può per rimediare ad uno stato di cose veramente deplorabile.

Massari rileva le parole del presidente del Consiglio, il quale disse che se le interpellanze Bonghi e Civinini non furono fatte, ciò dipese perchè gl' interpellanti disertarono il campo.

Dice che vuole a questo proposito fare all' on. ministro una benevola ed affettuosa rettificazione.

Gl' interpellanti non disertarono il campo, essi vollero soltanto fare l'interpellanza separatamente, non come avversari per tirare un colpo al ministero, ma come cittadini e deputati.

Qualora il ministero avesse risposto ed avesse date le chieste spiegazioni, gl' interpellanti le avrebbero udite e sarebbero stati lieti di poterle trovare soddisfacenti.

Lanza (presidente del Consiglio) dice non avere mai dubitato delle intenzioni degli interpellanti.

Zauli e *Salvagnoli* fanno alcune osservazioni.

Il capitolo 23 è approvato.

Sormani-Moretti intende interpellare il ministro degli affari esteri sopra il modo col quale il governo intende tutelare la vita e le proprietà dei nostri connazionali a Buenos-Ayres e in Grecia.

Visconti-Venosta (ministro) dichiara essere pronto a rispondere subito.

Sormani-Moretti si fa a raccontare la lotta che ebbe luogo a Buenos Ayres fra italiani ed argentini ed il massacro avvenuto in Grecia del conte Boyl, nostro segretario d'ambasciata. Chiede quali provvedimenti il ministro intende di prendere.

Visconti-Venosta (ministro) fa eco alle espressioni di dolore pronunziate dall' on. Sormani-Moretti per la morte immatura del conte di Boyl.

Assicura che il nostro inviato in Atene ha spiegato il massimo zelo in quelle tristi conseguenze.

Il ministro italiano era stato autorizzato a pagare il riscatto.

Fino ad ora non si ebbero che comunicazioni telegrafiche.

Al ministro sono note le circostanze dell' arresto, ma non quelle del massacro del conte di Boyl.

In quanto ai fatti di Buenos Ayres; il governo conosce quei fatti soltanto per averli letti nei giornali. Non appena avrà ricevuto dettagli ufficiali, ne avvertirà l' on. Moretti.

Sormani-Moretti si dichiara soddisfatto.

La Camera approva i seguenti capitoli:

24. Ufficiali di pubblica sicurezza, L. 2,787,600.

25. Spese d' uffizio. L. 146,300.

La seduta è sciolta alle 5 3[4.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 27. — Anche oggi la *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca i seguenti particolari circa i lavori delle Commissioni parlamentari incaricate di esaminare le proposte finanziarie e amministrative dell' onorevole ministro delle finanze:

La Commissione per l' istruzione ha respinto categoricamente la famosa regola dell' otto proposta dall' on. Correnti, e ha deliberato in massima che si facciano solo quelle economie che non possono danneggiare la istruzione pubblica.

Ha respinta la proposta relativa al riordinamento delle pinacoteche; ha respinto la proposta di passare ai Comuni il mantenimento delle Scuole di Belle Arti.

La Commissione è d'avviso che tutte quante le Università del regno debbano essere mantenute; crede non pertanto che si possa provvedere ad una migliore distribuzione degli studi teorici e pratici. Così, per esempio, la scuola di clinica sarebbe soltanto annessa a quelle Università nelle quali può farsi con vera utilità degli studenti. La Commissione non ha ancora potuto prendere in esame il progetto di legge per l'istruzione secondaria, per la semplice ragione che non le è stato ancora comunicato.

Ignoriamo se l' on. ministro dell' istruzione pubblica accetti, o no, le gravi ma saggie modificazioni proposte dalla Giunta.

Intorno ai lavori della Commissione per l' esercito abbiamo le seguenti informazioni:

La Commissione non accetta il concetto dell' on. ministro della guerra, secondo il quale si dovrebbero fare le economie militari in modo del tutto provvisorio.

Essa respinge tutte le riduzioni proposte sui quadri dell' esercito, tranne quella dei 5 battaglioni di bersaglieri creati nel 1866.

Propone che si tengano sotto le armi non tre ma quattro classi di 49,000 uomini ciascuna.

La commissione non ha per anche finiti i suoi lavori; per conseguenza si ignorano le sue definitive risoluzioni. Ieri essa chiamò nel suo seno l'on. ministro della guerra; ma non sappiamo se questi potrà accettare proposte diametralmente contrarie alle sue.

GENOVA — Il *Gazzettino di Genova* del 26 scrive che la Commissione d'inchiesta sui fatti della *Vedetta* si comporrà dei signori De Monale, Imbert e Figari.

BOLOGNA — La *Gazzetta dell' Emilia* del 28 scrive:

L' altro ieri era in Bologna il principe Alberto di Prussia che prese alloggio all' *Hotel Brun*, e si recò a visitare i più cospicui monumenti della città. Fu pure alla Certosa ove ammirò i capi-lavori d' arte che rendono quel luogo uno dei più legittimi vanti di Bologna, e si fermò a vedere gli scavi che da qualche tempo sonovi praticati per ricercare oggetti antichi. Mentre

il principe assisteva al lavoro si rinvennero alcuni vasi etruschi di piccola proporzione ed una *pàtera* di bronzo.

NAPOLI — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 25 annunzia che il passivo finora accertato della Banca Ruffo-Scilla ammonta a L. 11,043,527,27, e che il sig. Ruffo-Scilla si è appellato contro la sentenza di fallimento.

PALERMO — La scorsa notte, scrive il *Giornale di Sicilia* del 23, abbandonarono la rada di Palermo le tre navi che vi rimasero ancorate per alcune settimane, ma si afferma che fra breve saranno di ritorno fra noi.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuaz. e fine V. N. 92, 93, 94, 98 e 99)

Proposta chiusura del Bilancio 1870.

Esaurito quest'oggetto, e riconoscendo la necessità di avviare la chiusura del Bilancio, il R. Sindaco ordina la lettura di una memoria del Capo Contabile, la quale in sostanza è una provvisoria liquidazione del Bilancio medesimo. Questa è il Riassunto delle aggiunte e delle diminuzioni ordinate dal Consiglio sul Progetto di Bilancio infino al giorno d'oggi. Dimostra che fino al presente le deliberazioni Consigliari hanno diminuito l'attivo di Ital. Lire 31697,51 ed hanno pure diminuito il passivo di It. Lire 77676,11. Per norma del Consiglio nelle deliberazioni che rimangono a prendersi prima che si chiuda definitivamente il Bilancio, constata che l'economia netta è di L. It. 45978,60 e che il sopracarico alle imposte dirette finora si riduce a L. 5,92063,26, e quindi in somma minore di quella prevista dalla Giunta.

Questi risultati provvisori provocano l'attenzione del Consiglier Mazzucchi, il quale osserva: che malgrado tutte le riduzioni che si son fatte, il Bilancio passivo è tuttora di L. 1,215,000 vale a dire apparentemente superiore di sole L. 4000 a quello dell'anno scorso, ma sostanzialmente di L. 100,000. A provare quest'ultimo asserto osserva, che nel Bilancio del 69 furono stanziate L. 35,000 in passivo, che non formavano un vero titolo di spesa, ma un semplice provvedimento a ritardi d'imposte: che in quest'anno è sparita in gran parte la spesa della via Giardini, e quella delle Guardie Campestri: che il fondo riserva è stato ridotto a L. 10,000. Considera in fine che nel Bilancio del 1869 furono a metà d'anno aggiunte L. 50,000, che in gran parte riferendosi ad esercizi antecedenti, non erano da calcolarsi come spese dell'anno.

Si ha un passivo troppo forte in confronto dei mezzi ed anche in confronto dei Bilanci, degli altri Comuni. Dei 68 Capiluogo di Provincia, 51 non ispendono un milione, gli altri 17 lo superano e fra questi il Comune di Ferrara in misura sensibile. Molti di questi però hanno rendite patrimoniali considerevoli che non ha quello di Ferrara, il cui patrimonio costa troppo, e per Tasse e per riparazioni e per frutti di passività incontrate. Oltre di che è da aversi riguardo alla tenuità delle altre risorse locali.

Il Dazio Consumo forma il nerbo principale delle nostre entrate.

Può dirsi che il Comune non vive che di esso, e della fondiaria. Ma nello stato presente delle cose, non è a farsi gran calcolo nè dell'uno nè dell'altro. Nuovi progetti finanziari si stanno maturando dal governo, e niuno sa dirci cosa sarà del Dazio, ciò che sarà della fondiaria, che Ferrara sovraimpone doppio e al triplo della misura di Legge. Che sarà di noi se domani il Governo impone di attenerci a questo limite? A quali altri mezzi rivolgerci?

Anche in ragione di popolazione noi, spendiamo assai di più che non ispendono gli altri Comuni. Un passivo di 1,215,000 lire, equivale ad un'aliquota di L. 17,04 per ogni abitante. Tutte queste cose debbono seriamente preoccuparci allo scopo di studiar modo onde sia fatta al nostro Comune una situazione compatibile colle sue risorse, e raccomanda questi studi al Consiglio e alla Giunta.

L'Assess. Santini, mentre approva in fondo la massima del Consiglier Mazzucchi, vuole scagionare la Giunta della gravezza dell'attuale Bilancio compilato da una Giunta precedente di cui faceva parte lo stesso preopinante Sig. Mazzucchi. Egli crede però che non dalla Giunta nè dalla compilazione del Bilancio, ma sibbene dal difetto d'impianto dipenda la gravezza dei carichi del nostro Comune.

Egli si dichiara ben lieto se il Sig. Mazzucchi vorrà col suo consiglio aiutare e la Giunta e la Commissione per avvisare a radicali rimedi. Nota infine, che sebbene il Consiglio abbia fatto ogni possibile per ridurre il Bilancio, come lo dimostra la liquidazione provvisoria della quale si è data lettura, ora la Giunta non potrà dispensarsi dal proporre un nuovo carico che farà diminuire l'effetto delle ottenute economie, ma che d'altronde è necessario per avviare l'esecuzione dei grandiosi lavori che sono in progetto, che il paese reclama, e che in parte sono anche imposti dalla legge.

A questa dichiarazione dell'Assess. Santini replica il Consiglier Mazzucchi, che quando compilavasi il Bilancio 1870 egli non potè prendere parte ai lavori della Giunta, impedito com'era da malattia; che d'altronde le economie non possono realizzarsi allorchè si forma il Bilancio, ma che debbono essere frutti di studi e di esperienze, ch'egli raccomanda vivamente alla Giunta.

Rifiuto del Dottor Veronesi, Medico Condotto di Quartesana, di prestare il suo ministero.

Questa discussione non avendo ulteriore seguito, il R. Sindaco comunica al Consiglio come il Medico Condotto di Quartesana per un rifiuto di prestare il suo Ministero, sia stato condannato dal Pretore del secondo Mandamento alla sospensione di 15 giorni e ad una multa. Ma siccome consta che il Veronesi ha interposto appello contro quella Sentenza, così il Consiglio si limita per ora a prendere atto dell'avuta comunicazione.

La Seduta è sciolta.

Illuminazione notturna. — Chi è mai che s'azzardi, calata che sia la notte, di percorrere su e giù i vicoli e le stradicciuole che si diramano dalle principali vie della nostra città, senza sentirsi ad ogni tratto preso da un brivido specialmente se si ricorda la canzone di Capparozzo:

Ogni tronco ed ogni fronda
Prende forma al suo pensier
. . . .
D'un nascoso masnadier?....

Eppure noi che siamo alquanto bizzarri volemmo avventurarci a questa impresa. Vera impresa da Ercole! Iersera nelle ore 7 e 3|4 ci trovavamo in via *Savonarola*, quando giunti alla chiesa di S. Monica voltammo a dritta e ci ponemmo sulla strada che conduce al macello de' buoi. Non un fanale erasi acceso ancora nè in quella, nè in questa contrada lunghissima e ben poco frequentata. Mò, dicemmo fra noi cammin facendo, se a qualche nibbione saltasse il ghiribizzo di far qui avventure, chi può toglierlo, qual lume vi ha ad allontanarlo? E ciò che osservammo in dette contrade lo notammo eziandio in quella di *Mortara*, e nell'attigua di *Giovecca*, dove entrammo alle ore 8 circa, senzachè vi vedessimo un solo lume acceso. E sì che la sera di ieri era piovosa ed oscura, e perciò meritava una deroga alla massima stabilita per l'accensione de' fanali.

Su questo argomento ci siamo già venuti altre volte, e non pertanto abbiamo voluto ritornarvi quest'oggi, come ancora, a costo di addivenire malgrado nostro importuni, vi ritorneremo insino a tanto che al decoro e sopratutto alla sicurezza della città non si sarà provveduto mercè la necessaria riforma dell'orario della illuminazione notturna, massime nelle serate piovose.

Accademia Filarmonico-drammatica. — Questa sera nella sala accademica avrà luogo un trattenimento che sarà il quinto dell'anno che corre.

Gli accademici filodrammatici esporranno LA FIGLIA UNICA, commedia del compianto Dottor *Teobaldo Cicconi*.

Gli accademici filarmonici, negli intermezzi degli atti, eseguiranno i seguenti pezzi. I.° *Strauss* — **Seker** — Polka. II.° *Pedrotti* — Duetto nell'Opera — **La Fiorina.** III.° *Pedrotti* — Coro e Cavatina nella Opera — **Isabella d'Aragona.** IV.° *Strauss* — **Karolinen** — Mazurka. V.° *Pedrotti* — *Rondeau* finale nell'Opera — **Tutti in Maschera.**

La nota valentia dei nostri dilettanti drammatici e filarmonici, la qualità della commedia e dei pezzi di musica prescelti prestano arra sicura che il trattenimento avrà un brillante successo.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera la brava compagnia drammatica diretta dall'artista signor *Augusto Bertini* esporrà il dramma in 4 atti, per noi nuovissimo, del prof. *Luigi Marenco*, che porta il titolo

Lo Spiritismo
ovvero
Menzogna e Verità

Farà seguito la brillantissima farsa — IL CUOCO ED IL SEGRETARIO.

La serata è a beneficio del distinto artista brillante signor **Florido Bertini**, al quale siamo certi, che il nostro pubblico vorrà confermare, con un numeroso concorso, quella simpatia e stima che gli dimostrò mai sempre, e che esso ha saputo meritarsi.

Arresto. — Lunedì p. p. intorno alle ore 10 ant. alla stazione della ferrovia venivano arrestati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza all'uopo richieste, un E. Z. e una tal C. C. i quali stavano per spiegare il volo verso altro cielo onde vivere insieme e godersi in pace i frutti d'un furto di danari e di oggetti di proprietà di certo G. G. di Migliarino, il quale viveva da sei mesi in concubinato colla C. C. che non era altrimenti sua moglie, poichè se essi si erano congiunti fra loro colla formola religiosa non avevano però celebrato il matrimonio civile. Ecco un'altro dei danni derivanti dal non farsi il matrimonio civile. Se la C. C. infatti fosse stata così legalmente unita al G. G., essa oggi non dovrebbe rispondere di furto e l'E. Z. di complicità in esso, ed entrambi non si troverebbero oggi a respirare l'aura poco propizia delle carceri di S. Paolo, in attesa del dì del giudizio.

Il Teatro Comunale tacque iersera per indisposizione fisica del primo soprano assoluto, signora *Caterina Massini*. Anche stasera vi sarà riposo.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Aprile 1870

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
Nati-Morti N. 1.

Morti — Borghi Giuseppe di Ferrara, d'anni 79, villico, vedovo — Azzi Adelaide di Ferrara, d'anni 47, nubile — Alberghini Giorgio di Ferrara, d'anni 41, bracciante, coniugato.

Minori agli anni 7 — N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
29 *Aprile*	12.	0.	34.

Osservazioni Meteoriche

27 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 79	mm 760, 66	mm 757, 26	mm 754, 84
Termometro centesimale	o +20, 19	o +24,68	o +25 04	o +19, 26
Tensione del vapore acqueo	mm 13, 62	mm 16, 94	mm 18, 24	mm 13, 48
Umidità relativa	o 77, 4	o 73, 3	o 77, 3	o 81, 1
Direz. del vento	E	E	ESE	SO
Stato del Cielo	sereno	sereno	quas. n	quas. s
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 11, 6		o +28, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 0	

Varietà

TOMBOLA

approvata dalla R. Prefettura di Bologna con Decreto delli 8 Marzo 1870 N. 2280 e dalle altre Prefetture con speciali Decreti.

DA ESEGUIRSI IL GIORNO DI

DOMENICA 1° MAGGIO 1870

assicurata

in It. L. **35000** in Premi

A favore

degli OSPIZI MARINI di Bologna

Vi prenderanno parte le seguenti Città:

BOLOGNA

ANCONA | PIACENZA | VICENZA
PESARO | PARMA | PADOVA
FORLÌ | MODENA | FERRARA

La suddetta Tombola è divisa in due premii.

Primo Premio, ossia, prima Tombola

L. 25000

Secondo Premio, ossia, Seconda Tombola

L. 1000

Per ognuna delle città suddette

L' estrazione dei numeri per il Primo Premio si effettuerà in BOLOGNA, e verranno istantaneamente comunicati a mezzo del Telegrafo alle Città di ANCONA, PESARO, FORLÌ — PIACENZA, PARMA, MODENA — VICENZA, PADOVA, FERRARA.

Per il secondo Premio l' estrazione dei numeri invece verrà effettuata in ciascuna delle Città suddette compresa Bologna che la continueranno per proprio conto, ponendo nell' urna i numeri non sortiti alla estrazione telegrafica.

Prezzo di ogni Cartella Cent. 60.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 28. — *Parigi* 28. — La Commissione del bilancio ha soppressi tutti i grandi comandi militari; eccettuati quelli di Parigi, Lione e Nancy.

Atene 27. — Le teste dei briganti uccisi furono esposte pubblicamente. La dimissione del ministro Soutros è cagionata dall'affare dei briganti.

Madrid 28. — Martedì a sera, furonvi alcuni disordini ad Alcola della Sebra, provincia di Teruel, vi furono alcuni feriti e l'ordine fu ristabilito. Nella stessa sera avvennero disordini a Santiago nella Gallizia. Si fecero un centinaio d'arresti. L'ordine fu ristabilito.

Bukarest 27. — Appena le truppe arrivarono a Tecme l'ordine fu ristabilito. Più di 40 perturbatori furono arrestati. Sinora tutti gli arrestati sono stranieri.

Londra 28. — Il *Times* domanda l'occupazione estera temporanea di Atene e delle fortezze greche.

New York 27. — Ieri cadde il pavimento della sala della Corte d'appello di Richmond nella Virginia. Grande folla fu precipitata nella sottoposta sala della legislatura, mentre i deputati tenevano seduta; vi furono 40 morti, fra cui 20 deputati, e 150 feriti.

Vienna 28. — La *Presse* smentisce categoricamente la notizia sparsa a Parigi che l'Austria sia intenzionata di sollevare la questione di Polonia.

Parigi 28. — Il Papa ha decisamente ricusato di comunicare la nota francese al Concilio.

Berna 28. — Il Consiglio federale ed il Governo italiano stabilirono di prolungare di tre mesi il termine diggià fissato per rendere esecutoria la Convenzione relativa alla ferrovia del S. Gottardo.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*